



Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI — Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuate le feste d'intero precetto. — Non si accettano articoli. — Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta. — Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee. — Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26. — Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.° 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita. — In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rosai. — Pisa da Federighi. — Siena da Mucci. — Arezzoda Borghini. — Pistoja da Corsini. — Empoli da Capaccioli. — Marradi da Pratesi. — San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE ORE 2 DOPO LA MEZZA NOTTE

ONORE ALLA GUARDIA NAZIONALE FIORENTINA! Jeri sera in alcune campagne nei dintorni di Firenze tentavasi una reazione, eccitata certamente dalle arti e dall'oro dei retrogradi. Il movimento si manifestò dapprima con dei fuochi a guisa di segnali sulle circostanti colline quindi ne seguirono continui colpi di fucile. Frattanto in città s'interpetravano in cento guise le cause di questi avvenimenti. Ma al battere della Generale tutta la Guardia nazionale correva animosa sotto le armi. Fuori la porta S. Gallo e la porta Romana si presentarono alcune bande armate di contadini. Dapprima si chiusero le porte, poi riunitavi la Guardia nazionale si riaprirono. Alla vista dei militi che si avanzano a baionetta spianata quelli sciagurati si dettero alla fuga. A porta Romana però ne venivano arrestati circa 70. Si dicono pure arrestati due personaggi che a cavallo, ed armati di squadrone capitanavano il movimento. Verso la mezzanotte la città era tornata tranquilla. A domani maggiori dettagli.

FIRENZE 24 FEBBRAIO

Sebbene la parola del governo non abbia suonato chiara ed esplicita, pure dal complesso dei suoi atti risulta che egli non ha accettato il fatto di Domenica cioè la proclamazione della Repubblica e dell'unione immediata con Roma. E noi che scrivemmo che la prima necessità era l'armarsi, che in questo momento ad altro non dovevasi pensare che all'armi e che una volta armati avremmo discusso circa la forma politica del nostro paese, noi non possiamo certo biasimare il Governo della sua condotta.

Ciò di cui lo rimproveriamo si è la sua debolezza che produce nella macchina governativa, un'oscillanza continua, una contraddizione incredibile negli atti dell'autorità.

Mentre a Firenze nulla è cambiato e lo stesso governo provvisorio di Sabato siede Lunedì, il Governatore di Livorno annunzia enfaticamente al popolo che la Repubblica è proclamata e che la sua ca-

pitale è Roma. Mentre il *Monitor* narra che tutto in Lunigiana sconcerta i piani di De Laugier ed assicura da qualunque timore potesse concepirsi, il Governo proclama che una spedizione di cinque mila uomini guidata dal Generale d'Apice accompagnato da F. D. Guerrazzi membro dello stesso Governo parte per difendere lo stato violentemente e proditoriamente perturbato nelle provincie di Massa e Carrara.

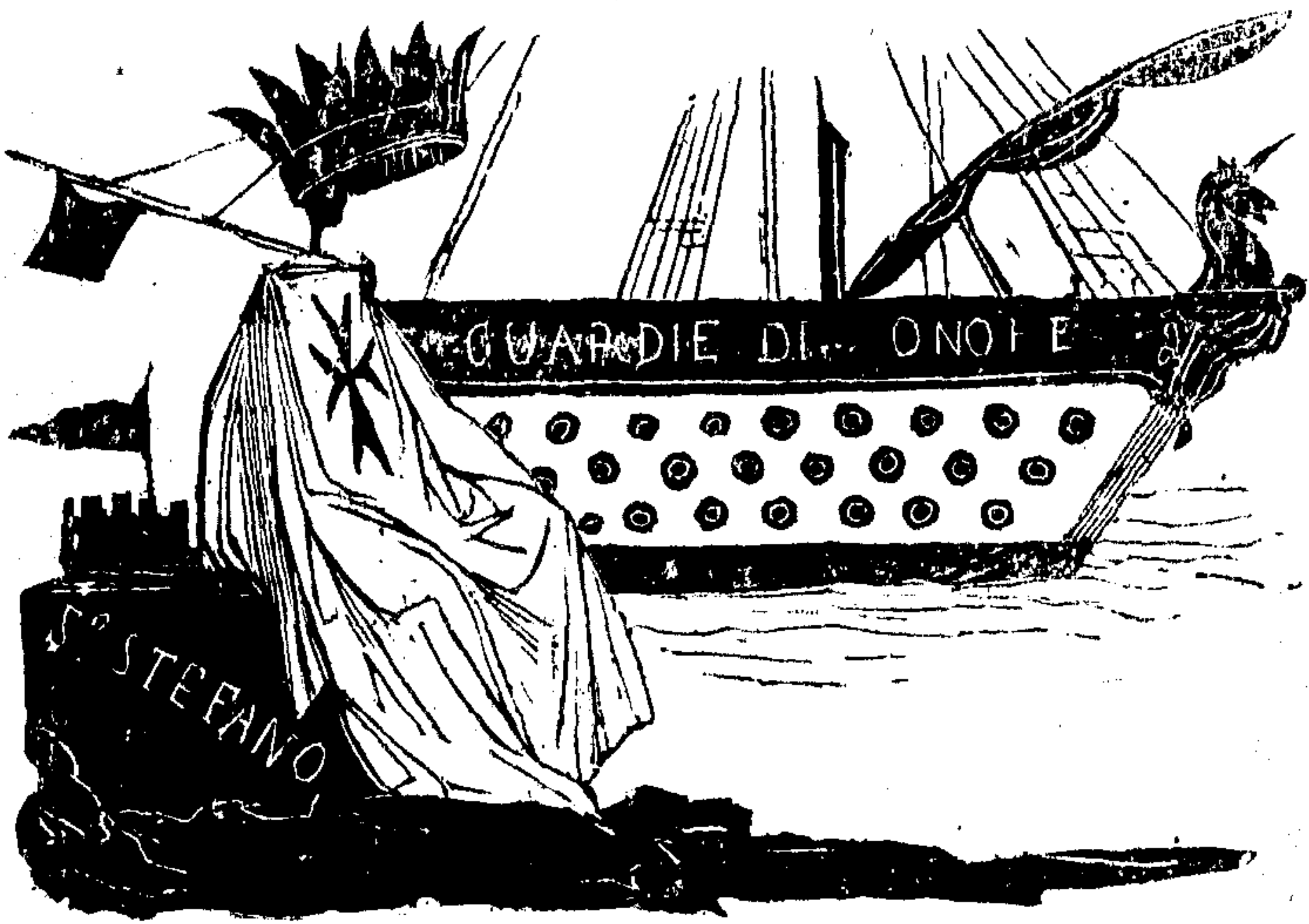
Quest'oscitanza, quest'incertezza, queste contraddizioni indicano, secondo noi, che il Governo cede ad influenze del momento ed individuali. Ciò non deve essere — Il Governo provvisorio investito dei suoi poteri dal popolo e dalle assemblee deve governar solo, governar fortemente. Si liberi adunque da quella caterva di soggetti che affolla continuamente le sue stanze, spia, suggerisce o guasta le sue decisioni. Si faccia forte, provveda alle armi, provveda alle imminenti elezioni per l'assemblea legislativa, che noi riteniamo indispensabile a porre le nostre cose sulla diritta via.

PROCLAMA
DEL CAVALIERE CONTE GENERALE ECC. ECC.
Cesare De-Langer
 (ALIAS MEDONI)

TOSCANI !

Il nostro amato Sovrano Costituzionale Leopoldo Secondo si degna avvertirmi.

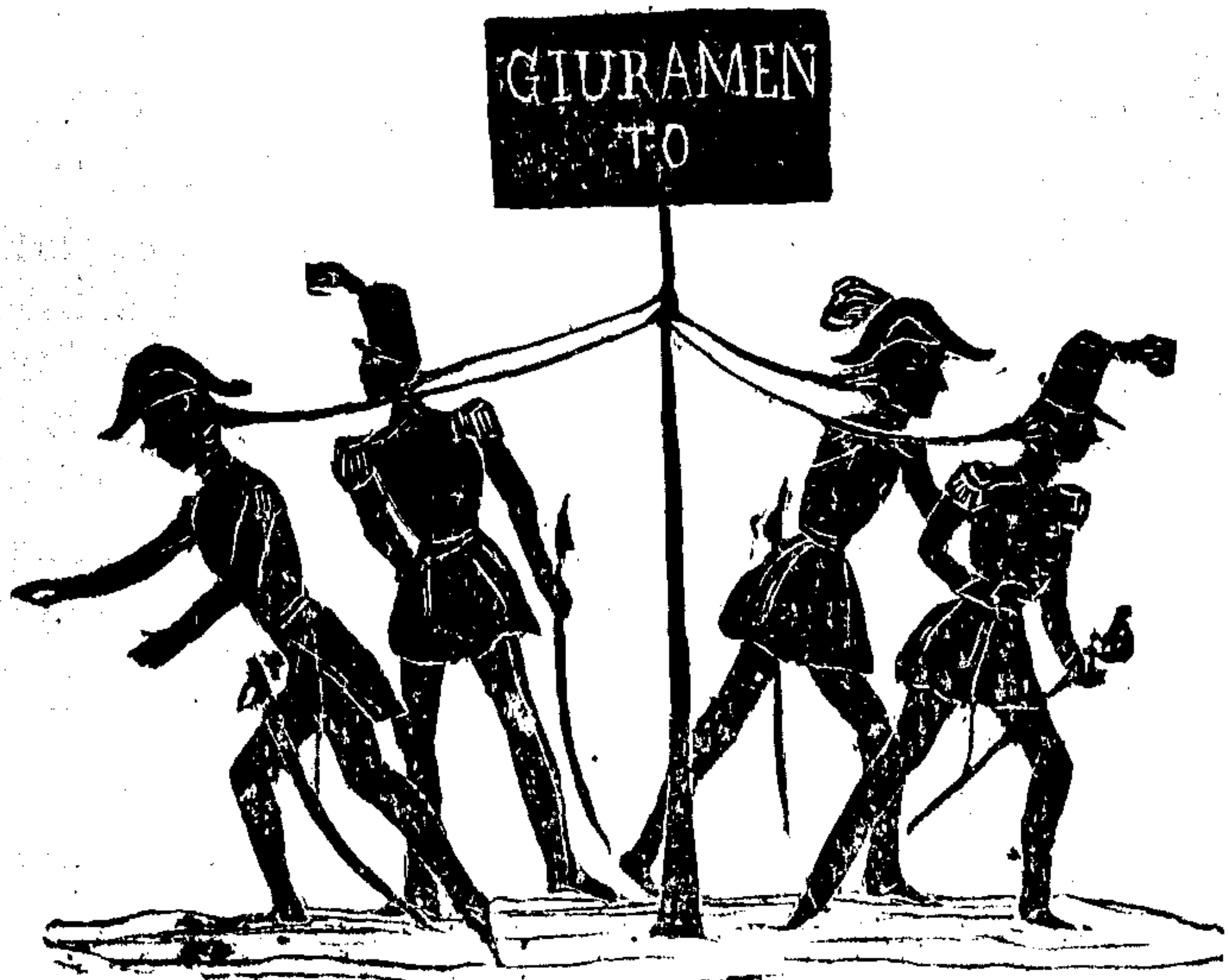
1. Non avere mai abbandonato la Toscana perchè rimasto in questi pochi giorni a S. Stefano con guardie di onore Inglesi.



2. Nell'allontanarsi da Siena aver nominato un governo Provvisorio.



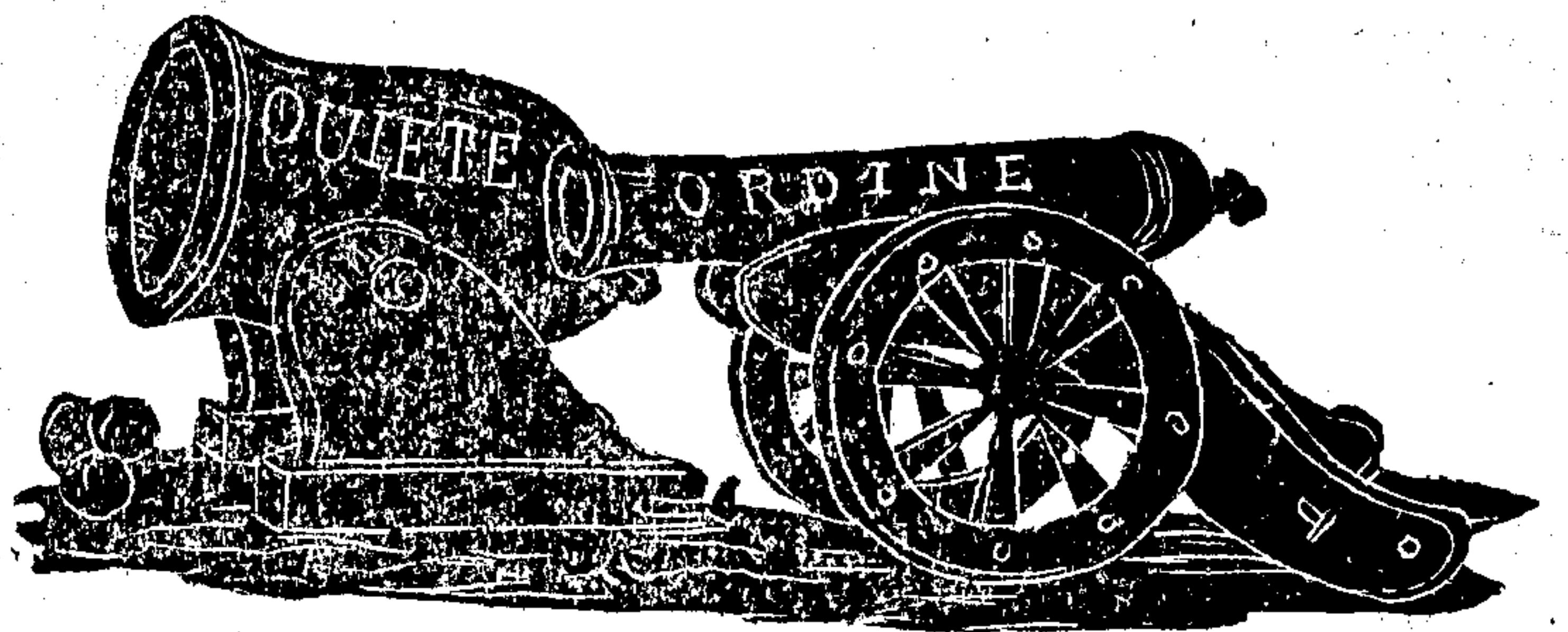
3. Aver proibito alle truppe di sciogliersi dal giuramento.



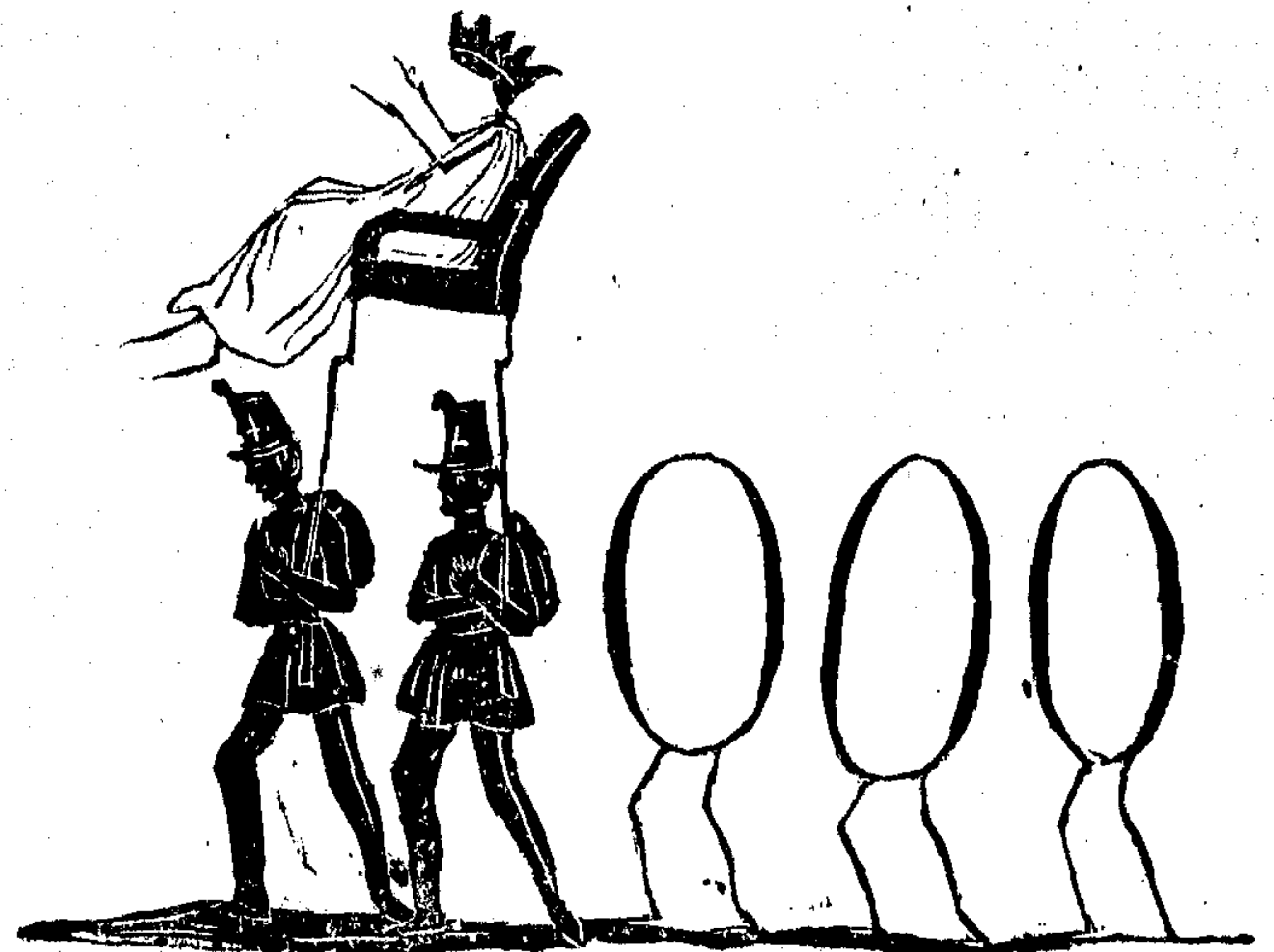
4. Essere egli sempre l'ardente amatore della Libertà e della indipendenza Italiana.



5. Ordinarmi quindi richiamar tutti alla fedeltà, e al dovere, ripristinar l'ordine e la quiete



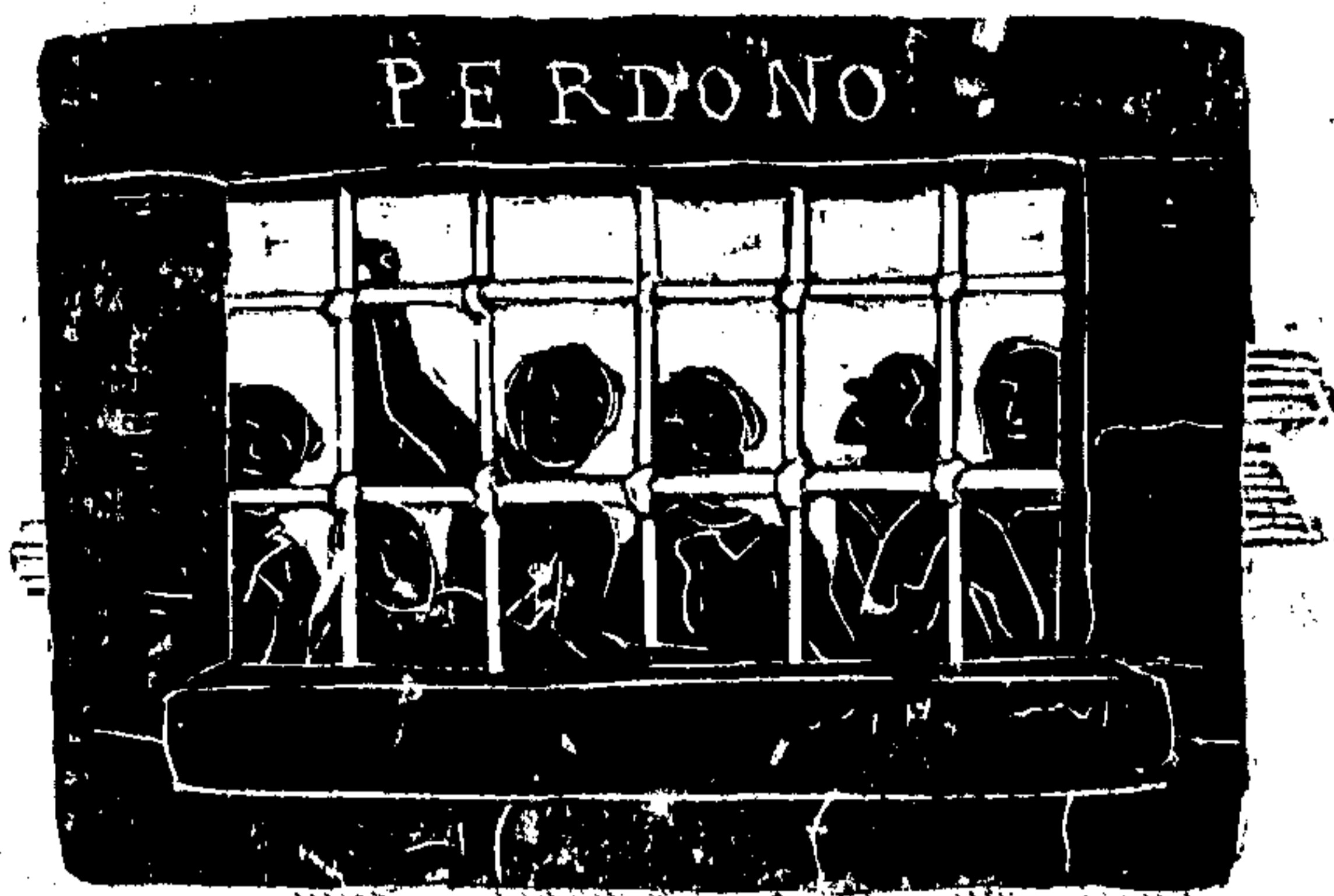
6. Le Truppe Piemontesi in Num. di 20 mila uomini passare adesso le frontiere per sostenerlo



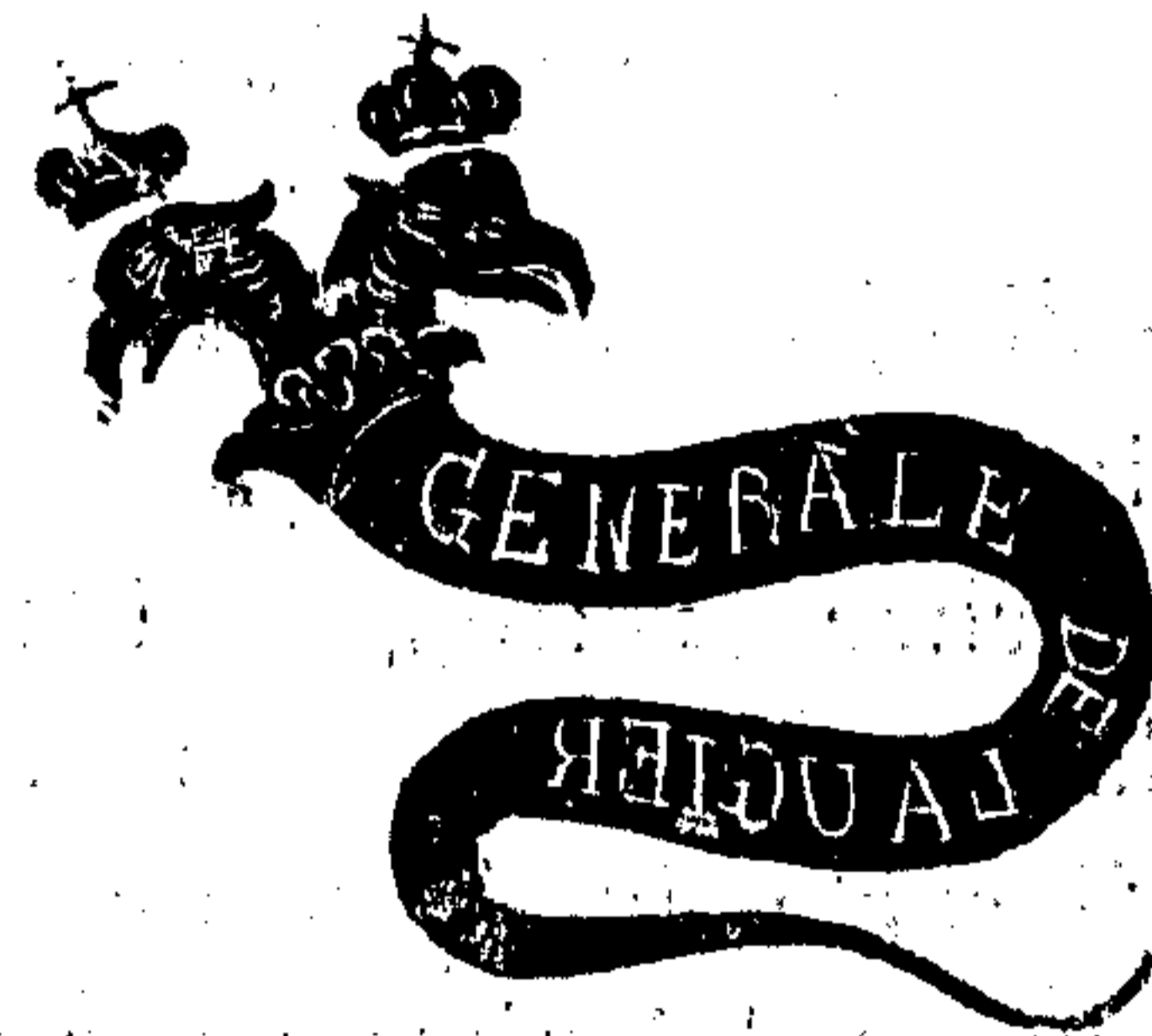
7. Essere conservati i gradi della milizia stanziale.



8. Perdono ed oblio per tutti, meno per quelli che dopo questo proclama tentassero di fare spargere una sol goccia di sangue cittadino.



In Massa li 17 Febb. 1849.



ESAME E CONDANNA

Caro Don Vincenzo venghiamo un poco a noi. I discorsi, le dichiarazioni, gli abbassamenti di voce e le chiusure non mi vanno giù e destano fortissimi sospetti sul vostro conto. Ditemi in confidenza, sareste voi democratico solo di nome? La vostra opposizione alla famosa opportunità del defunto ministero Pinelli e compagni, e tutte quell'altre belle cose promesse avanti e dopo la conquista del portafoglio sarebbero state forse una burletta, un errore di grammatica o di stampa incorso nel programma? Badate vi avverto: se fosse vero che tutte le vostre belle frasi hanno cercato di stillare un olio pei gonzi, e un vischio pei merlotti, vi mando subito subito in purga a quel poco reverendo Circolo di Casa Viale, che per quanto mi sembra comincia a godere di tutte le vostre simpatie.

Ma io son buono, e innanzi di condannarvi a quella bolgia voglio fare un piccolo esame della vostra politica — Vediamo un poco.

REGNO BOREALE — Questo regno voi lo vagheggiate lo so, lo vagheggiate anche troppo, e per un interesse dinastico, e non già nazionale. In tal caso l'Italia voterà per Borea o per Aquilone soltanto? Caro il mio Don voi fate una figura rettorica proprio da secentista. —

FEDERAZIONE — Principi e popoli tutti in un mazzo. Allegramente! Diavolo e S. Antonio, pecore e lupi, cani e gatti, traditori e traditi, oppressori ed oppressi, tutti uni-

ti. — Esperienza di secoli, disinganni antichi e recenti che siete voi? Nulla. Il filosofo si è messo in testa di riquadrare il circolo, e deve andar di lì.

DISCORSO DELLA CORONA. Ora viene il buono. Alta Italia, Federazione, tutti *rebus* ed enimmie che la mia povera testa non arriva a comprendere. Forse voi solo ne avrete la chiave, gli altri no.

DICHIARAZIONE POLITICA. Fatto un passo se ne fanno due. La guerra alla sovranità popolare è dichiarata apertamente: i diritti dei popoli sono bestemmie, le fughe di Pio IX e di Leopoldo d'Austria azioni santissime. A meraviglia! L'autore del *Gesuita moderno* non poteva dichiararsi altrimenti.

RISPOSTE ALLE INTERPELLANZE DI BROPERIO. — Queste sì che son belle. Il papa deve essere ristabilito a Roma come principe temporale — Si rifiuta la Costituente Italiana — Si chiamano i Romani e i Toscani faziosi — Si sostiene la moderazione politica — La Costituente si dice incorsa nel programma come un errore di grammatica. — In ultimo si dichiara avere attivato una *Diplomazia di moto* — Caro Abate ditemi un poco cosa significa questa diplomazia. Intendete forse alludere a certi emissari che dovrebbero predicare moderazione e moderazione a Roma e a Firenze, e consigliare un vigliacco accordo coi due principi? Sentite, questi peccati son troppo grossi e non posso assolverli. Don Vincenzo mio non ci è più dubbio; voi siete degno degnissimo di appartenere al famoso Cir-

colo di Casa Viale, ed io vi condanno irremissibilmente a quella bolgia.

RARITÀ E COSE COMUNI

— Si dice che la *Rivista indipendente* abbia mandato l'in al *Costituzionale* di Napoli — Così avremo la *Rivista dipendente* e l'*Incostituzionale* di Napoli, e così capiteremo qualcosa. —

— La Guardia nazionale in Toscana sarà divisa in Guardia attiva — Guardia di riserva — e Guardia mobile — Intanto si procede alle elezioni dello Stato maggiore, e noi facciamo voti perchè la guardia si mostri attiva in quest'operazioni, elegga con molta riserva, e nomini uno Stato maggiore che sia mobile — Di più per utilizzare in qualche modo lo Stato maggiore in dimissione, noi consigliamo qualche artista a dipingerlo nello stemma del Teatro della Pergola, in luogo del mulino a vento, lasciandovi sempre il motto di prima — *in sua movenza è fermo* —

S. Stefano ha dato asilo al profugo

Granduca—Pare che questo santo si voglia far lapidare per la seconda volta — Questo è il caso di dire — O in cielo ha credito — il birichino — O santo Stefano — tira al quattrino.

— I codini sperano nell'intervento Piemontese — Sì — i piemontesi oggidì son diventati *spes altera troiae* (*troiae* in questo caso significa *codini*.)

— Salvagnoli e compagni sono scappati — Chi avesse avuto a dire al povero redattore del Giornale la *Patria*, che il grido *fuori i barbari*, volesse dire *fuori Salvagnoli e compagni*!

— Si dice che la Repubblica di S. Marino abbia mandato una *Nota* alle Potenze Europee dichiarando che ella non permetterà mai intervento di sorta in Toscana, perchè questo paese dal giorno che si è costituito in Repubblica è divenuto suo alleato — In appoggio di questa *Nota*, ci vien riferito che la prelodata Repubblica di S. Marino abbia mandato per la Diligenza Mazzetti quattro Fregate, e cinque legni da guerra, i quali costeggeranno lungo il *Mugnone*.

— Si dice che quest'anno i Codini non siano andati a prender le ceneri, per paura che le parole: — *et in pulverem reverteris* —, non abbiano avere un doppio significato, e non s'abbiano ad avverare prima del giorno, che è nelle intenzioni del sacro Testo.

— L'onorato Maresciallo Radetzky ha fatto vestire alcuni dei suoi luridi Croati da Serviani e gli ha creati sue Guardie d'onore. In fatto d'onore il Feld è molto forte: la scelta delle Guardie, e la Giovannina bastano a dimostrarlo.

— Radetzky si chiama padre dei Lombardi, eppoi gli fa fucilare: anche Bruto primo fece uccidere i propri figli, dunque Radetzky è nientemeno che un secondo Bruto primo!

— Il giornale l'*Evenement* termina in questi termini la petizione che egli indirizza all'Assemblea Nazionale per

impegnarla a sciogliersi: — Noi vi domandiamo, Cittadini rappresentanti, di riconoscere l'*inopportunità della vostra esistenza* — Queste parole hanno molta analogia col dialogo fra il Cardinale Mazzarini ed un tal creditore che gli diceva: Ah! Monsignore, bisogna pure ch'io viva! — e il Cardinale rispose freddamente — io non ci vedo poi questa necessità! —

— La biblioteca dell'Imperatore celeste è tanto grande, che egli l'ha fatta segnare anche nella quadrata carta geografica cinese, nella quale l'Europa è situata in un angolo. I cinesi credono in buona fede che la biblioteca imperiale di Pechino sia più grande dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa unite insieme. Infatti per vedere le parti del mondo col microscopio i cinesi non sono i soli. L'Austria dice che l'Italia è una espressione geografica e il - Tempo - di Napoli dice che Roma, Torino e la Toscana sono una virgola. Se questi paesi sono una virgola, lo stato Napoletano sarà un punto, e l'Italia potrebbe essere definita per un punto e virgola.

NOTIZIE

PIETRASANTA — Questa città è stata posta in stato d'assedio dal De Laugier. Domani si teme la legge stataria; è stata proibita la dispensa dai Giornali — pattuglie di linea e veliti percorrono la città guarnita da 400 uomini e da una batteria. Sono venute delle compagnie dalla Lunigiana, si crede che l'abbandoneranno tutta a discrezione del tedesco — Sono state spedite delle forze a Viareggio, a Camajore e verso Monte di Chiesa — Il popolo accusa di tutti questi mali lo spirito retrogrado di alcuni cittadini.

MILANO 17 — La guarnigione di Milano è attualmente di circa 30m. uomini, e tutto l'esercito nel Lombardo-Veneto di circa 80 mila, fra i quali 20m. infermi 16 mila ungheresi, e 4 mila italiani.

Gli approvvigionamenti in Mantova, Verona e Peschiera sono immensi.

(Corr. dell'Opin.)

GENOVA 19 febb. — Ieri partirono per Sarzana due Squadroni del corpo Novara Cavalleria.

— Questa mattina partì pure una batteria di cannoni da campagna per la medesima destinazione.

GENOVA 18 febb. — Ieri giunsero qui i due rappresentanti del Governo Romano sigg. Pinto e Spino cacciati da Torino con poco garbo.

E tutto ciò a nome della lega fra Principi e Popolo.

Oggi si aspetta pure l'invitato di Toscana messo alla porta in egual modo. Bravo don Vincenzo! Ottimamente, così l'amicizia con Roma e Toscana è sempre più stretta.

Al nostro ministero democratico per giustificare questo titolo or più non manca che invadere la Toscana per ristabilire l'ordine.

Coraggio, signor ministro, avanti!

— È giunta in questo momento una seconda batteria coi suoi carriaggi, e a tale effetto furono preparati gli alloggi per 105 cavalli.

— Una persona degnissima di fede, reduce ieri sera da Parigi, ci assicura che Luigi Napoleone Bonaparte è fermamente deciso di riconoscere, e all'uopo sostenere, la gloriosa Repubblica Romana.

— Si conferma che Luciano Mural sia in Sicilia.

VENEZIA 14 febb. — Una solenne dimostrazione ebbe luogo ieri sera nella piazza di S. Marco onde festeggiare la proclamazione della repubblica romana.

Erano le otto pom. e una folla di popolo preceduta da torcie e da bandiere si recava sotto le finestre del palazzo nazionale gridando: *Viva la repubblica romana! Viva la Toscana! Viva Manin! Viva la Costituente Italiana!*, e taluni anche *viva la repubblica veneta!* Ma in questo mentre il dittatore Manin s'affacciò alla finestra e disse che questo non era il momento di seminare discordie, di adottar nuove forme di governo; e primo pensiero debbe essere la guerra; che scacciati gli austriaci l'assemblea costituente italiana deciderà a Roma delle sorti di tutta Italia.

(Mondo novo)

NAPOLI 15 febb. — Abbiamo ogni ragione di credere che il Governo Napoletano ha finalmente accettato le proposte della mediazione Anglo-Francese per gli affari di Sicilia, gli articoli della quale sono: una amministrazione, un parlamento un'armata separata, sotto la corona del loro legittimo Sovrano. Probabilmente l'Ammiraglio Baudin sarà incaricato di proporla al Governo di Palermo.

— 16 — Ieri si dava come notizia certissima che il ministro dell'Agricoltura e commercio fosse andato a Gaeta per presentare al Re la dimissione del ministero.

Questa notizia era a tutti argomento di grandissima meraviglia, perciocchè non si poteva comprendere questa subita risoluzione di quel ministero, il quale contro ogni principio costituzionale era rimasto fermo ed ostinato a fronte della rappresentanza nazionale, che altamente ne condannava la sciagurata politica.

Oggi il mistero è noto, ed il ministro dell'Agricoltura e commercio, incarico pure del portafoglio degli affari ecclesiastici, si è recato a Gaeta per esser presente all'atto di protesta fatto dal Pontefice innanzi al corpo diplomatico.

(Libertà)